

Edilizia e Territorio

Consumo di suolo, le professioni tecniche bocciano l'impostazione del Ddl

Il tema - hanno detto in un'audizione alla Camera i tecnici della Rpt - andrebbe affrontato in maniera organica, il Ddl di Palazzo Madama, invece, regola solo singole parti

G. La.

18 gennaio 2017 - Bocciatura secca. Anche nella versione pesantemente emendata dalla Camera, il disegno di legge sul consumo di suolo non piace alla Rete delle professioni tecniche. È questo il senso dell'audizione nella quale ieri pomeriggio i rappresentanti della Rpt hanno incontrato le commissioni Agricoltura e Ambiente del Senato. Il tema della riduzione del consumo di nuovo suolo andrebbe affrontato in maniera organica, tramite una riforma urbanistica. Il Ddl di Palazzo Madama, invece, regola solo singole parti della materia e, soprattutto, rischia di bloccare il mercato edilizio per tre anni. Anche se la Rete non lo dice mai esplicitamente, a questo punto sarebbe meglio mandarlo al macero. La prima perplessità nei confronti del disegno di legge - spiegano dalla Rtp - è «il suo carattere settoriale che non è coerente con l'approccio olistico ai temi del territorio, che riteniamo indispensabile nelle azioni di rigenerazione». Sarebbe stato meglio lavorare a una revisione organica del quadro normativo, con una nuova legge urbanistica. «Non ci convince - proseguono - un disegno che, a partire da un tema specifico, contiene poi riferimenti e disposizioni su altre materie, in forma di suggerimento o provvedimento episodico, non riferito a un quadro complessivo. È il caso degli articoli che riguardano la fiscalità piuttosto che la perequazione urbanistica o gli oneri di urbanizzazione».

Questo carattere atipico della legge crea alcuni passaggi poco convincenti. «È il caso, ad esempio, dell'articolo 6 che, quando ormai tutti siamo d'accordo nel chiedere un superamento della zonizzazione urbanistica, inventa una nuova zona, il compendio agricolo neorurale, entrando in un dettaglio inusuale per una legge nazionale, con una definizione ed un linguaggio da piano regolatore o particolareggiato». Oppure è il caso dell'articolo 8, che entra nel merito delle misure di incentivazione del risparmio energetico, «ancora una volta con riferimento ai soli interventi edilizi quando è oramai noto che il risparmio si consegue con un rinnovamento del sistema urbano, dei trasporti e delle infrastrutture, della qualificazione degli spazi».

Anche se gli obiettivi posti dal disegno di legge sono ampiamente condivisi, allora, «vediamo con un atteggiamento critico questo provvedimento». Soprattutto, non piace l'idea che si cerchi di ottenere la riduzione del consumo di suolo per legge, perché sarebbe meglio agire «con adeguate misure fiscali che riducano il carico fiscale sugli immobili oggetto di rigenerazione, bilanciandolo con un appesantimento degli oneri concessori per tutti gli interventi comportanti consumo di suolo». A preoccupare maggiormente è la fase transitoria: «Lo scenario che si prospetta è il blocco quasi totale dell'attività edilizia per almeno tre anni». Piace solo un punto: la destinazione dei proventi dei titoli abilitativi agli investimenti. Anche se «non nascondiamo la preoccupazione per la mancata contestuale indicazione delle modalità alternative di finanziamento dei bilanci comunali».